

Episodio di Madonna dell'Albero, Ravenna, 27.11.1944

Nome del compilatore: Enrica Cavina

I.STORIA

| | | | |
|---------------------|---------|-----------|----------------|
| Località | Comune | Provincia | Regione |
| Madonna dell'Albero | Ravenna | Ravenna | Emilia-Romagna |

Data iniziale: 27 novembre 1944

Data finale: 27 novembre 1944

Vittime decedute:

| Totale | U | Bambini (0-11) | Ragazzi (12-16) | Adulti (17-55) | Anziani (più 55) | s.i. | D. | Bambine (0-11) | Ragazze (12-16) | Adulte (17-55) | Anziane (più 55) | S. i | Ig n |
|--------|----|----------------|-----------------|----------------|------------------|------|----|----------------|-----------------|----------------|------------------|------|------|
| 56 | 29 | 7 | 2 | 15 | 5 | | 27 | 5 | 2 | 16 | 4 | | |

Di cui

| Civili | Partigiani | Renitenti | Disertori | Carabinieri | Militari | Sbandati |
|--------|------------|-----------|-----------|-------------|----------|----------|
| 56 | | | | | | |

| Prigionieri di guerra | Antifascisti | Sacerdoti e religiosi | Ebrei | Legati a partigiani | Indefinito |
|-----------------------|--------------|-----------------------|-------|---------------------|------------|
| | | | | | |

Elenco delle vittime decedute

Uccisi in casa Chiari:

1. Chiari Giseldo (35), nato il 18/07/1909 a San Leo, risulta partigiano volontario nella 28ª Brigata Garibaldi dall'1/06/1944.
2. Farabegoli Guerrina in Chiari (32) moglie di Giseldo, nata il 14/08/1912 a Cervia, risulta partigiana volontaria nella 28ª Brigata Garibaldi dall'1/06/1944.
3. Chiari Emiliano (9) figlio di Giseldo
4. Chiari Graziella (5) figlia di Giseldo
5. Chiari Lidia (2) figlia di Giseldo
6. Montanari Achille (50), nato il 27/03/1894 a San Bartolo, risulta partigiano volontario nella 28ª Brigata Garibaldi dall'1/0/1944.
7. Gambi Dina in Montanari (50) moglie di Achille, nata il 17/09/1894 a Longana, risulta partigiana volontaria nella 28ª Brigata Garibaldi dall'1/06/1944.
8. Montanari Anselmo (22) figlio di Achille
9. Montanari Maria (6) figlia di Achille
10. Dalmonte Maria (80) madre di Dina, nata il 22/06/1864 a San Marco, risulta partigiana volontaria nella 28ª Brigata Garibaldi dall'1/06/1944.

Uccisi in casa di Ricci Stefano:

11. Ricci Stefano (54), nato il 25/02/1890 a San Michele, risulta partigiano volontario nella 28ª Brigata Garibaldi dal 5/04/1944.
12. Paganin Maria in Ricci (51) moglie di Stefano, nata il 10/06/1893 a Mezzano, risulta partigiana volontaria nella 28ª Brigata Garibaldi dal 5/04/1944.
13. Ricci Lina (24) figlia di Stefano e coniugata Golfarelli, nata il 23/06/1920, risulta partigiana volontaria nella 28ª Brigata Garibaldi dal 5/04/1944.
14. Ricci Ligio (19) figlio di Stefano, nato il 19/03/1925 a Madonna dell'Albero, risulta partigiano volontario nella 28ª Brigata Garibaldi dal 12/05/1944.
15. Poletti Luigia (75) zia di Maria
16. Pondi Francesco (74) sfollato presso Ricci Stefano
17. Pondi Dino (42) sfollato, figlio di Francesco, nato il 7/10/1902 a Forlì, risulta partigiano volontario nella 28ª Brigata Garibaldi dal 2/02/1944.
18. Zanotti Bianca in Pondi (39) sfollata, moglie di Dino, nata il 10/04/1905 a Santo Stefano, risulta partigiana volontaria nella 28ª Brigata Garibaldi dal 02/02/1944.
19. Pondi Celso (19) sfollato, figlio di Dino, nato il 18/10/1925 a Campiano, risulta partigiano volontario nella 28ª Brigata Garibaldi dal 14/07/1944.
20. Pondi Luciano (9) sfollato, figlio di Dino

Uccisi in casa di Gambi Pietro:

21. Gambi Pietro (69)
22. Gambi Adelmo (40) figlio di Pietro, nato il 21/12/1904 a Madonna dell'Albero, risulta partigiano volontario nella 28ª Brigata Garibaldi dal 10/03/1944.
23. Landi Lucia in Gambi (34) moglie di Adelmo, nata il 7/03/1910 a Ravenna, risulta partigiana volontaria nella 28ª Brigata Garibaldi dal 10/03/1944.
24. Gambi Giuseppe (12) figlio di Adelmo
25. Melandri Fabio (65) sfollato presso Mazzotti Teresa
26. Melandri Aminia (24) sfollata, figlia di Fabio
27. Bellavista Prima (48) sfollata presso Corbari Alceste, nata il 26/05/1896 a Roncofreddo, risulta partigiana volontaria nella 28ª Brigata Garibaldi dal 15/05/1944.
28. Ballardini Luigi (70)
29. Bentivogli Norma in Ballardini (33) nuora di Luigi, nata nel 1911 a Bastia, risulta partigiana volontaria nella 28ª Brigata Garibaldi dal 4/04/1944.
30. Ballardini Sergio (2), figlio di Norma
31. Ballardini Venere (8), figlia di Norma
32. Malta Giovanna in Gualtieri (43), nata il 17/12/1901 a San Zaccaria, risulta partigiana volontaria nella 28ª Brigata Garibaldi dal 4/03/1944.
33. Gualtieri Pierina (11) figlia di Giovanna
34. Gualtieri Saura (19) figlia di Giovanna, coniugata Grassi, nata il 3/04/1925 a Ravenna, risulta partigiana volontaria nella 28ª Brigata Garibaldi dal 4/03/1944.
35. Grassi Nevio (2) figlio di Saura
36. Mazzotti Teresa (55)

Uccisi nel Borghetto:

37. Mazzotti Emidio (87)
38. Mazzotti Francesco (41) figlio di Emidio, nato il 24/03/1903 a Ravenna, risulta partigiano volontario nella 28ª Brigata Garibaldi dall'1/03/1944.
39. Mazzotti Giuseppe (53) figlio di Emidio, nato il 25/10/1891 a Ravenna, risulta partigiana volontaria nella 28ª Brigata Garibaldi dal 05/04/1944.
40. Mazzesi Maria in Mazzotti (46) moglie di Giuseppe

41. *Mazzotti Silvana (13) figlia di Giuseppe*
42. *Mazzotti Dino (11) figlio di Giuseppe*
43. *Mazzotti Luigi (9) figlio di Giuseppe*
44. *Corbari Alceste (50), nato il 29/09/1894 a Madonna dell'Albero, risulta partigiano volontario nella 28ª Brigata Garibaldi dal 7/03/1944.*
45. *Ronchi Ermenegilda in Corbari (52) moglie di Alceste, nata il 14/10/1892 a Madonna dell'Albero, risulta partigiana volontaria nella 28ª Brigata Garibaldi dal 7/03/1944.*
46. *Corbari Bruno (20) figlio di Alceste, nato il 13/12/1924 a Madonna dell'Albero, risulta partigiano volontario nella 28ª Brigata Garibaldi dal 15/04/1944.*
47. *Corbari Adelmo (16) figlio di Alceste, nato il 15/08/1928 a Madonna dell'Albero, risulta partigiano volontario nella 28ª Brigata Garibaldi dal 07/03/1944.*
48. *Corbari Libera (13) figlia di Alceste*
49. *Corbari Enrica (24) figlia di Alceste, coniugata Triossi, nata il 27/07/1920 a Madonna dell'Albero, risulta partigiana volontaria nella 28ª Brigata Garibaldi dal 7/03/1944.*
50. *Triossi Walter (2) figlio di Enrica*
51. *Suprani Primo (55), nato l'1/11/1889 a San Bartolo, risulta partigiano volontario nella 28ª Brigata Garibaldi dal 5/04/1944.*
52. *Bissi Domenica in Suprani (56) moglie di Primo, nata il 9/05/1888 a Gambellara, risulta partigiana volontaria nella 28ª Brigata Garibaldi dal 6/04/1944.*
53. *Suprani Marina (31) figlia di Primo, nata l'1/03/1913 a San Bartolo, risulta partigiano volontario nella 28ª Brigata Garibaldi dal 5/04/1944.*
54. *Grassi Vittorio (25) marito di Gualtieri Saura, nato il 17/10/1919 a Ravenna, risulta partigiano volontario nella 28ª Brigata Garibaldi dal 15/05/1944.*
55. *Benedetti Zaira (75) madre di Malta Giovanna in Gualtieri*

Ucciso in casa Rivalta:

56. *Rivalta Attilio (39)*

Vittima non deceduta

Mario Mazzotti

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

La località di Madonna dell'Albero si trova a circa 6 km a sud-ovest di Ravenna e si estende lungo il corso del fiume Ronco fino al punto in cui questo, congiungendosi con il Montone, dà origine ai Fiumi Uniti. Nel corso dei secoli tale posizione si è dimostrata particolarmente strategica dal punto di vista militare, ragione per cui la popolazione del luogo è stata più volte esposta ai rischi e ai drammi della guerra.

Il contesto bellico nell'autunno del 1944

Quando gli Alleati giunsero nella provincia di Ravenna, le truppe tedesche avevano già iniziato a rafforzare le linee difensive a sud della città e lungo il corso dei Fiumi Uniti. Lo sfondamento della linea Gotica a Pesaro e a Rimini non aveva portato alla veloce liberazione della Romagna. I tedeschi avevano sfruttato sapientemente la conformazione idrogeologica del territorio attestandosi lungo gli argini dei fiumi o rompendoli per rallentare l'avanzata Alleata con l'allagamento dei campi fra i due fronti. La loro intenzione di opporre una strenua resistenza era chiara, infatti, sebbene il 1° novembre le avanguardie Alleate avessero superato il fiume Savio, dovettero da subito fare i conti con i sistemi difensivi approntati per tempo dalle truppe naziste. Questi avevano rotto a nord delle Ville Unite gli argini dei Fiumi Uniti in modo

da allagare i campi che li separavano dalle linee Alleate e avevano costellato con avamposti le zone più a sud ritenute tatticamente più importanti. In questo quadro, l'area compresa tra via Nuova e l'argine del fiume Ronco, acquisiva, per i tedeschi, un rilievo considerevole visto che attraverso essa si poteva contemporaneamente controllare con un sistema di presidi non solo le due vie d'accesso a Ravenna, - il ponte Cella e il ponte Assi -, ma anche creare avamposti difensivi lungo la "Augsberger Line", una "linea di fronte intermedia" a sud della linea di fronte principale dislocata sul Lamone. Il sistema era concepito per garantire alle truppe naziste un veloce e sicuro ripiegamento. Il 27 novembre 1944 gran parte dei reparti tedeschi erano già stati spostati sul fronte del Lamone mentre un numero ridotto era rimasto a presidiare gli avamposti.

Gli autori della strage

La mattina del 27 novembre a presidiare l'avamposto dislocato presso la casa di Guido Gambi all'inizio di via Nuova - ora Via 56 Martiri - vi era una trentina di soldati del 721° Reggimento della 114a Jaeger Division comandato dal colonnello Lothar Berger il cui quartier generale era posto a nord di Ravenna, presso Villa Rivalta sulla strada Faentina.

La dinamica del massacro

Nel mattino del 27 novembre, in via Nuova, scoppiò uno scontro a fuoco tra i soldati del presidio in casa di Guido Gambi e una pattuglia mista di canadesi e partigiani, avanzata per verificare l'entità del drappello tedesco ed eventualmente attaccarlo. Nei giorni precedenti infatti la presenza tedesca era stata alquanto limitata al punto da far pensare a un abbandono definitivo della zona. Nello scontro restò ucciso un militare nazista, mentre i componenti della squadra mista riuscirono a fuggire. Ritornata una calma relativa, verso le 12, alcuni soldati tedeschi si recarono nelle case di via Nuova alla ricerca di partigiani. Nonostante gli esiti negativi della ricerca, iniziarono a radunare gli abitanti nelle singole case eccezion fatta per le famiglie che abitavano nel "Borghetto". Queste furono radunate nel vicino capanno di canne e, dall'esterno, mitragliate a morte. Una sorte analoga toccò agli abitanti delle altre case. Nel pomeriggio i corpi furono nascosti sotto il letame. La strage fu compiuta, in tempi brevissimi, secondo una prassi codificata per consumare il crimine in segreto. In tal senso la strage di Madonna dell'Albero non si può inserire tra le rappresaglie, il cui aspetto spettacolare e pubblico era funzionale alla politica del terrore condotta dai nazisti contro la popolazione. La strage di Madonna dell'Albero fu compiuta in prossimità del fronte e, come in altri casi nazionali, fu soprattutto funzionale alle necessità strategiche dell'esercito tedesco. Lo sterminio della popolazione di via Nuova avrebbe reso immediatamente visibile la presenza di altre persone e avrebbe agevolato e reso più sicuro il mantenimento del presidio e l'eventuale fuga.

Le vittime

Tra le vittime vi fu un unico superstite scampato al massacro del capanno Corbari perché rifugiatosi in una botte incassata nel terreno. Furono colpite 15 famiglie. Delle 56 vittime, 8 erano sfollate da case vicine come i Pondi e da Ravenna come i Melandri. Su 56 vittime, 16 erano bambini, 8 anziani, 17 donne, 15 uomini.

Nel diario della 114a Jaeger Division, in data 27 novembre 1944 si legge un'altra versione:

«L'avanguardia d'attacco nemica è stata respinta, così come i banditi che sono stati a loro volta respinti e durante l'inseguimento e il rastrellamento seguito all'attacco alla ricerca dei covi dei banditi 56 partigiani che facevano resistenza sono stati fucilati».

Modalità dell'episodio:

Arma da fuoco

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

Terra bruciata

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

I corpi sono occultati sotto cumuli di letame.

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Ruolo e reparto

Soldati del 721° Reggimento della 114a Jaeger Division comandato dal colonnello Lothar Berger

Nomi:

Hofman Fritz, sergente, indagato nel 1996 ma non rintracciato.

Lothar Berger, colonnello, indagato nel 1998 ma non rintracciato perché l'Interpol di Roma inoltrò la richiesta di informazioni alla deutsche Dienststelle di Berlino indicando il nome di Karl Berger che, ovviamente, non risultò tra i membri del 721° reggimento.

Note sui presunti responsabili:

Secondo la deposizione di Cesira Pattuelli, rilasciata al SIB il 17/05/1945, Lothar Berger si recò all'ospedale militare ad Alfonsine il 15 novembre, giorno in cui, stando al diario della 114ª Jäger division, vi fu ricoverato il comandante del 741° reggimento.

L'unico sopravvissuto alla strage, Mario Mazzotti, descrive così due dei quattro soldati che lo prelevarono da casa:

«il soldato che sembrava essere al comando della fucilazione era un caporale ed aveva circa 32 anni, alto circa 1 metro e 72, di corporatura larga, capelli castani, faccia abbronzata, sbarbato, naso ed orecchie regolari. Vestiva una camicia nera, pastrano grigio-verde, scarpe nere militari, pantaloni lunghi fermati alle caviglie, berretto soffice con visiera grigio verde, due galloni sulla manica del braccio destro, parte superiore. Uno degli altri aveva circa 32 anni, 1 metro e 60 alto, di corporatura larga, capelli castani, barba non fatta da un paio di giorni, occhi grigi; questo soldato era vestito come il caporale. Egli aveva una cicatrice sul suo mento, non posso ricordarmi se ciò era sul lato destro o sinistro, ma era lunga circa 5 centimetri».

La cicatrice era probabilmente sul lato destro del suo mento. Così ricorda Irma Mazzotti. Irma abitava in via Faentina 90 e rammentò che verso il 21 ottobre, «alcuni soldati tedeschi presero residenza» a casa sua. Dopo qualche tempo apprese che cinque di essi erano marescialli, mentre gli altri quattro, soldati semplici. Gli esecutori della strage furono dunque soldati appartenenti al 721° reggimento Jäger Division di cui il colonnello Berger era a capo. Di seguito riportiamo l'elenco dei comandanti della 114ª Jäger Division al 15 settembre 1944.

114. Jäger Division

Kdr Oberst¹ H. J. Ehlert

Ia² Obstlt³. i. G. Annuss

Ic⁴ Obstlt. d. R. Birkenbach

Jg. Rgt. 721 Oberst Berger

I. Hptm⁵ Domnick

¹ Colonnello.

² Ufficiale responsabile delle operazioni e del comando delle truppe.

³ Oberstleutnant, tenente colonnello.

⁴ Ufficiale responsabile dello spionaggio e del controspionaggio.

⁵ Hauptmann, capitano.

| | | |
|------------------------|------|-----------------------------|
| | II. | Hptm d R Rasmussen |
| | III. | Major ⁶ Gohl |
| Jg. Rgt. 741 | | Oberst Brehe |
| | I. | Hptm lauf |
| | II. | Hptm d R Casselmann |
| | III. | Major Hausetter |
| Art. Rgt. 661 | | Oberst Niedermeier |
| | | Battaglione di riserva |
| | I. | Hptm Rintelen |
| | II. | Major Jaeckel |
| | III. | Major Wegener |
| Pionier Btl. 114 | | Hptm Dammann |
| Nachr. Abt. 114 | | Hptm Defregger |
| Pz. Jäg. Abt. 114 | | Oblt. Hahn |
| Aufkl. Abt. 114 | | Rittm ⁷ Schwartz |
| Div. Nachsch. Btl. 114 | | Major d R Zierer |
| Feld Ers. Btl. 661 | | Major d R Fabian |

La 114^a Jäger Division fu costituita nell'aprile del 1941 come 714^a Infanterie Division. Dal novembre 1941 all'aprile 1943 fu impiegata in Jugoslavia con il compito di operare azioni di rastrellamento e «pulizia» del territorio dalle bande partigiane slave. Nell'aprile del 1943 fu convertita in una Jäger Division e rinumerata. Nel gennaio del 1944 fu dislocata a Fiume, il mese successivo era sul fronte a Nettuno, in aprile a Monte Cassino. Al 28 giugno la 114^a Jäger Division risultava a nord di Perugia nei pressi di Gualdo Tadino e iniziava a retrocedere verso nord. In luglio infatti si posizionava nel settore di San Giustino, tra il Tevere e Apecchio, a sud-est di Firenze, e il 2 agosto, nel proseguire la risalita della Val Tiberina, si attestava presso Sansepolcro. Il 16 settembre 1944 era retrocessa ulteriormente fino a circa 30 km a sud-ovest di San Marino. Poco più di un mese dopo, il 21 ottobre risultava attestata sul settore di Cesena lungo la via Emilia. All'inizio di novembre 1944 si schierò a sud di Ravenna nella zona di Fosso Ghiaia, San Bartolo, Roncalceci dove trascorse pressoché l'intero mese al posto della 162^a Turkmena che si era ritirata a nord di Comacchio. A fine novembre cominciò a retrocedere sulla linea del fiume Lamone lasciando definitivamente Ravenna il 3 dicembre. Nei giorni successivi organizzò, nell'area di Sant'Alberto, «una settimana di lotta alle bande», presumendo che nell'area tra la riva sud delle Valli di Comacchio e la costa Adriatica fossero «presenti dai 3 ai 4.000 banditi». Fu operata un'«azione di ripulitura nell'area di Sant'Alberto – Mandriole». Tra i «successi» venivano annoverati l'uccisione di 15 «banditi» e il rastrellamento di 190 uomini di età compresa fra i 18 e i 45 anni per i lavori di trinceramento. Nel «giudizio complessivo» si legge:

«con l'inizio della ritirata nell'area di Ravenna le bande dell'area adriatica sono passate al “contrattacco generale” contro le truppe tedesche previsto e più volte annunciato dai volantini.

L'attività delle bande è favorita dal vasto ed impraticabile territorio paludoso situato fra la riva sud della Valle di Comacchio e la costa adriatica. Almeno per una parte di queste bande si può presumere che siano coordinate da un'organizzazione di portata più vasta probabilmente sotto la guida comunista, sebbene in tempi recenti siano guidate anche dagli “alleati”. La collaborazione fra banditi e truppe “alleate” (vedi occupazione di Sant'Alberto in seguito al bombardamento di forze aeree nemiche, secondo una fonte sicura, il tradimento delle posizioni dell'artiglieria tedesca è accertato) lascia intendere che il nemico si serva dei banditi non solo per ostacolare le forze tedesche ma anche per una estesa azione di spionaggio».

La 114^a Jäger Division continuava quindi ad essere impiegata soprattutto per quelle attività per cui era stata costituita e addestrata, vale a dire azioni di rastrellamento e di «pulizia» del territorio dalle bande partigiane. Il mese successivo, il 2 gennaio 1945 si ritirò sul fiume Senio ad Alfonsine. Il 19 aprile venne definitivamente trasferita alla 14^a Armata nel settore sud-ovest di Modena, presso Villa Minozzo – Montefiorino, fino alla sua distruzione. Comandante della 114^a Jäger Division dal 19 luglio 1944 al 15 aprile 1945 fu il «generalmajor» Hans Joachim Ehlert.

⁶ Maggiore.

⁷ Rittmeister, grado della cavalleria corrispondente a Hauptmann.

Comandante del 721° Reggimento fanteria dall'autunno 1943 al gennaio 1945 fu l'allora colonnello (poi «generalmajor» dal 20 aprile 1945) Lothar Berger, nato ad Halberstadt il 31 dicembre 1900. Costui, dopo la Seconda Guerra Mondiale, fu prigioniero dei russi dall'8 maggio 1945 al novembre 1945. Passò poi nelle mani degli inglesi dai quali fu tenuto prigioniero dal novembre 1945 al luglio 1946. Dopodiché fu rilasciato. Morì il 5 novembre 1971 in Bad Schwartau.

Nella pagina conclusiva del rapporto del SIB apprendiamo che lo stesso ufficiale Berger era indicato come «war criminal» anche nel rapporto n. SIB. 78/WC/44/16 (SANSEPOLCRO). Tuttavia, agli uomini del SIB sembrò trattarsi del medesimo ufficiale che nel «Consolidated Index to German Army Officer Personalities in Italy», diffuso dall'Allied Force Headquarters (AFHQ) il 27 settembre 1944, veniva indicato come deceduto il 24 marzo 1944. Per gli inquirenti inglesi era dunque fondamentale comprendere se Berger fosse stato ancora vivo o no; se andò in ospedale prima del crimine e, più in generale, se aveva qualche controllo sull'attività della sua unità al momento della strage.

L'inchiesta inglese veniva conclusa, con queste indicazioni, il 6 giugno 1945.

Il 1° giugno 1945 Mauro Scoccimarro, ministro dell'Italia Occupata, aveva inviato al colonnello C. W. Christenberry una lettera in cui si dichiarava d'accordo affinché la Commissione centrale italiana per i crimini di guerra assumesse la piena responsabilità delle inchieste sui delitti nazisti contro la popolazione italiana e potesse usufruire delle informazioni possedute dall'autorità Alleata che si fossero rivelate utili alla preparazione delle cause. Il 30 giugno il Ministero degli Affari Esteri italiano comunicava alla presidenza del Consiglio dei Ministri e al Ministero di Grazia e Giustizia che, quello stesso giorno, si era presentato «l'ufficiale americano addetto all'ufficio investigazioni crimini di guerra dipendente dal Comando Alleato di Caserta, allo scopo di prendere accordi in merito alla ricerca dei tedeschi responsabili». Nella lettera si aggiungeva che:

«la soppressione del Ministero dell'Italia Occupata, presso il quale una commissione stava raccogliendo la documentazione dei crimini di cui trattasi, sembra indurre alla soluzione già proposta di affidare cioè alla magistratura militare (competente per legge e per materia) l'istruttoria e la denuncia dei crimini di guerra di cui trattasi»

Nel mese di giugno il Ministero dell'Italia Occupata, altrimenti detto delle Terre Occupate, era stato sciolto. L'attività della Commissione centrale italiana per i crimini di guerra doveva proseguire facendo riferimento alla presidenza del Consiglio dei Ministri. Ciò avvenne fino al 20 agosto 1945 quando alla Procura generale militare fu riconosciuta la competenza a procedere per tali delitti. Dal 2 ottobre «il materiale di informazione già raccolto e quello che [sarebbe pervenuto] inseguito [avrebbe dovuto essere] accertato presso la Procura generale militare, che [avrebbe provveduto] ad esaminarlo per estrarre le denunce del caso». Il 7 novembre il procuratore generale militare, Umberto Borsari, già maggior generale del genio militare, invia alla presidenza del Consiglio e ai ministeri degli Esteri, della Giustizia e della Guerra una lettera in cui annunciava l'istituzione presso la Procura militare generale di un «apposito ufficio per la trattazione delle pratiche relative alla punizione dei crimini di guerra commessi dai tedeschi in Italia». Tale ufficio avrebbe dovuto provvedere alla raccolta di tutte le denunce e segnalazioni di delitti che sarebbero giunte dai Comandi dei Carabinieri e da qualsiasi altra fonte e ad istituire un archivio generale. Esauriti tali compiti avrebbe poi trasmesso le denunce ai tribunali militari competenti per territorio per «un rapido ed efficace svolgimento delle indagini». Perché ciò fosse possibile occorreva conoscere le decisioni della Commissione delle Nazioni Unite sugli atti istruttori che l'autorità giudiziaria avrebbe potuto svolgere nei paesi di residenza dei presunti colpevoli; se sarebbe stato possibile richiedere la ricerca e il fermo degli indagati e se questi poi avrebbero potuto essere interrogati; se i criminali identificati avrebbero dovuto essere giudicati dal tribunale internazionale di Londra o dai tribunali del luogo in cui era stato commesso il reato. La situazione avrebbe iniziato a chiarirsi il 28 maggio 1946 quando, con un comunicato al Ministero degli Affari Esteri italiano, la Commissione alleata annunciò che le autorità italiane sarebbero state investite della responsabilità per i processi ai presunti criminali di guerra nazisti che avessero compiuto crimini contro italiani e che non fossero già sottoposti a procedimenti da parte di nessuna nazione Alleata.

Il fascicolo dell'inchiesta di Madonna dell'Albero fu, insieme ad altri, occultato con un atto di "archiviazione provvisoria" del 14 gennaio 1960 firmato dal Procuratore generale militare Enrico

Santacroce. La motivazione risiedeva nel fatto che, nonostante il lungo tempo trascorso, non si fossero ancora trovate notizie utili per l'accertamento delle responsabilità.

Estremi e Note sui procedimenti:

Il 16 marzo 1999 il reparto operativo del Comando provinciale dei carabinieri di La Spezia riconsegnava alla Procura militare di La Spezia i fascicoli processuali 368/96, 223/96 e 241/96 poiché le indagini di P.G. effettuate al fine di risalire all'identificazione degli indagati» avevano dato esito negativo.

Il 30 marzo 2001,

«il giudice per le indagini preliminari dott. Marco De Paolis, letti gli atti del procedimento n. 223/96 unito al 368/96 e al 241/96/R. Ignoti relativo a crimini di guerra (reato di Violenza con omicidio in danno della popolazione civile italiana di cui agli artt. 13, 185 co. 2 cpmg), commessi durante il conflitto bellico mondiale 1940-1945. fatti commessi nel comune di Villa dell'Albero (Ra) il 27 novembre 1944, ed aventi ad oggetto l'omicidio di 56 cittadini italiani non belligeranti. Esaminata la richiesta di archiviazione presentata dal PM in data 9/4/1999 [...] dispone l'archiviazione del procedimento e ordina la restituzione degli atti al P.M. in sede».

Tribunale competente:

Procura militare di La Spezia

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Sacrario in via dei martiri, Madonna dell'Albero, Ravenna.

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

Annuali

Note sulla memoria

Per un decennio la Circoscrizione II (ora soppressa) ha organizzato visite guidate per le scuole ed ha promosso, insieme all'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Ravenna: nel 2004 la pubblicazione del libro di Enrica Cavina, *Tra storia e ricordo, 27 novembre 1944-2004. La strage di Madonna dell'Albero*; nel 2006 del depliant *Il sacrario di Madonna dell'Albero*; nel 2010, all'interno del progetto "Memorie e narrazione" il video *Madonna dell'Albero, il perché di una strage* con la regia di Carla Baroncelli.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

ANPI DI RAVENNA (a cura di) *Eccidi e stragi nazi-fasciste in Provincia di Ravenna*.

Le atrocità tedesche a Ravenna, in «Corriere Alleato», 13 dicembre 1944.

L. Casali, *Diario dell'attività partigiana nel Ravennate dal luglio 1943 alla Liberazione del capoluogo* in "La Resistenza in Emilia-Romagna. Numero unico della Deputazione Emilia-Romagna per la Storia della Resistenza e del movimento di Liberazione", Stabilimento Galeati, Imola, 1966, p. 76.

L. Bergonzini, *La lotta armata* in "L'Emilia Romagna nella guerra di liberazione" a cura di Deputazione Emilia Romagna per la storia della resistenza e della guerra di liberazione, De Donato Editore, Bari, 1975, p. 74.

P. Scalini, *La notte più buia è prima dell'alba (Ravenna 1944-1945)*, Galeati, Imola, 1975, pp. 191 – 195.

German order of battle 1944. the regiments, formations and units of the German ground forces, Book Club Edition, Londra, 1975, D 47.

R. Cantarelli, *27 novembre 1944: la strage di Madonna dell'Albero*, Istituto Storico della Resistenza, Ravenna, 1977.

A. F. Babini, *Giovecca, anche qui è nata la Resistenza*, Comitato Antifascista Giovecca, Bologna, aprile 1980, p. 375.

G. F. Casadio, R. Cantarelli, *La Resistenza nel Ravennate. Dalle prime forme di lotta armata alle elezioni amministrative della primavera 1946. Appunti per una storia locale*. Edizioni del Girasole, Ravenna, 1980, pp. 66 – 69.

Die geheimen tagesberichte der deutschen wermachtführung im zweiten weltkrieg 1939-1945. Band 10: 1. september 1944-31. Dezember 1944, Biblio Verlag, Osnabrück, 1984.

Die geheimen tagesberichte der deutschen wermachtführung im zweiten weltkrieg 1939-1945. Band 10: 1. März 1944-31. August 1944, Biblio Verlag, Osnabrück, 1985.

D. G. Molesi, *La Liberazione di Ravenna nella seconda guerra mondiale. Ficcole, Cervia, Milano Marittima*, Tipografia Scaletta, Ravenna, novembre 1987, p. 192.

CGIL – RAVENNA, *Cinquantesimo anniversario della Resistenza e della Liberazione 1944 – 1945/1994 – 1995. La storia nella memoria*, Ravenna, luglio 1994, p. 41 .

M. Baioni, G. Masetti, *Popolazione e memoria della guerra nel Ravennate (1943-1945)*, Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, Ravenna, 1994, p. 117, p. 129 – 142.

G. Casadio, *La memoria della Resistenza nelle iscrizioni dei cippi, lapidi e monumenti della provincia di Ravenna*, Longo Editore, Ravenna, 1995, p. 36, vol. 1.

G. Guidi, R. Gardini, *Noi c'eravamo. Storie vissute di guerra, resistenza e liberazione*, Tipografia Artestampa, Ravenna, 1996, pp.71 – 72

<http://www.lexikon-der-wehrmacht.de/Gliederungen/Jagerdivision/114JagDiv.htm>

http://www.geocities.ws/orion47.geo/WEHRMACHT/HEER/Generalmajor/BERGER_LOTHAR.html

P. Pezzino, *Storie di guerra civile. L'eccidio di Niccioleta*, Il Mulino, Bologna, 2001, p. 206.

E. Cavina, *Crimini di guerra e violenza nazifascista nella provincia di Ravenna tra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945*, tesi di dottorato di ricerca in Storia e Informatica - XVI Ciclo, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, a.a. 2003-2004, terza parte pp. 1-60.

E. Cavina, *Tra storia e ricordo, 27 novembre 1944-2004. La strage di Madonna dell'Albero*, Edit Faenza, Faenza, 2004.

E. Cavina, *Il sacrario di Madonna dell'Albero, luogo di storia, di memorie e di pace*, depliant, Comune di Ravenna - Circoscrizione Seconda, Ravenna, 2006.

Sulle cause dell'occultamento dei fascicoli dei crimini di guerra nazisti in Italia e sull'atteggiamento della magistratura militare italiana nei confronti dei criminali nazisti si vedano le conclusioni della *Relazione approvata dal Consiglio della Magistratura Militare (CMM) in data 23 marzo 1999* e dell'*Indagine conoscitiva sul rinvenimento dei fascicoli relativi a crimini nazi-fascisti* della Commissione giustizia della Camera dei deputati, conclusa il 6 marzo 2001. I risultati sono pubblicati on line all'url: <http://www.eccidi1943-44.toscana.it>; su carta rispettivamente in «Storia e memoria», n. 2, 1998, pp. 165-178, in M. Palla (a cura di), *Tra storia e memoria. 12 agosto 1944.: la strage di Sant'Anna di Stazzema*, Carocci, Roma, 2003. Per una bibliografia recente cfr.: F. Giustolisi, *L'Armadio della vergogna*, Nutrimenti, Roma, 2004, F. Focardi, *Un accordo segreto tra Italia e Rft sui criminali di guerra. La liberazione del "gruppo Rodi" 1938-1951*, in «Italia contemporanea», 2003, n. 232, pp. 401-437; M. Battini, *Peccati di memoria. La mancata Norimberga italiana*, Laterza, Roma-Bari, 2003; F. Focardi, L. Klinkhammer, *Quando lo Stato copriva i criminali fascisti autori di stragi*, in url: <http://it.4newz.com/Germania.html>, 1° marzo 2003; *Le stragi nascoste. L'armadio della vergogna: impunità e rimozione dei crimini di guerra nazifascisti. 1943-2001*, Mondadori, Milano, 2002; P. Pezzino, *Sui mancati processi in Italia ai criminali di guerra tedeschi*, in «Storia e memoria», 2001, n.1, pp. 9-72; F. Focardi, L. Klinkhammer (a cura di), *La questione dei "criminali di guerra" italiani e una Commissione di inchiesta dimenticata*, in «Contemporanea», n. 3, 2001, pp. 497-528; F. Focardi, *La questione della punizione dei criminali di guerra in Italia dopo la fine del secondo conflitto mondiale*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», n. 80, 2000, pp. 543-624; F. Giustolisi, *Gli scheletri dell'armadio*, in «Micromega», 2000, n. 1, pp. 345-356; P. Pezzino, *Punire i colpevoli? Riflessioni in margine ai processi ai criminali di guerra*, in «Storia e memoria», 1998, n. 2, pp. 249-258.

Fonti archivistiche:

ACS, PCM 1944-1947, b. 3283, fasc. 15625.1, relazione dattiloscritta sulla missione del giudice dott. Piero Beretta, autografata, s.d. ma presumibilmente del maggio 1945 poiché si desume da altri documenti che Beretta compì la propria missione in questo mese; decreto legislativo del 26 aprile 1945 per la costituzione della Commissione Centrale per i crimini di guerra; lettera dattiloscritta firmata dal colonnello C. W. Christenberry e datata 27 giugno 1945, in inglese; telexpresso n. 16/11326-c inviato dal Ministero degli Esteri alla presidenza del Consiglio dei Ministri e al Ministero di Grazia e Giustizia, il 30 giugno 1945, firmato il segretario generale, pp. 2-3; Ministeriale dattiloscritta del Gabinetto della presidenza del Consiglio dei Ministri inviata al DGAP V° del Min. Affari Esteri, al Gabinetto del Min. di Grazie e Giustizia, del Min. della Guerra, del Min. della Marina, del Min. dell'Aeronautica e al sottosegretario della presidenza Amendola, n. 44539/15625/1.2.2, del 2 ottobre 1945, firmata dal sottosegretario di Stato.

Archivio della procura militare di La Spezia (d'ora in poi APM-SP), fasc. 223/96, sottofasc., SIB/HQ/Z/45/I, f. X/45/25. Il sottofascicolo conserva copia dell'inchiesta inglese; f. CR/15138/G1; f. X/45/25, 18 aprile 1945; f. X/45/25, 4 maggio 1945; prima deposizione di Renato Ballardini, abitante in via Nuova 160, di anni 34, rilasciata il 15 maggio 1945. La deposizione è stata trascritta in italiano alla presenza del Cpl. Di Duca e tradotta alla presenza del Sgt. Roberts e del Sgt. Hall entrambi della sezione 78, SIB, p. 1; prima deposizione di Guido Gambi, abitante in via Nuova 261, di anni 40, rilasciata il 17 maggio 1945; versione italiana della deposizione di Ricci Giovanni, abitante in via Nuova 265, di 54 anni, rilasciata il 17 maggio

1945; versione italiana della deposizione di Francesca Suprani, abitante in via Nuova 648, di 23 anni, rilasciata il 15 maggio 1945; versione italiana della deposizione di Libero Corbari, abitante in via Nuova 648, di 23 anni, rilasciata il 21 maggio 1945; versione italiana della prima deposizione di Paolo Gualtieri, abitante in via Nuova 648, di 48 anni, rilasciata il 16 maggio 1945; versione italiana della seconda deposizione di Guido Gambi del 22 maggio; versione italiana della deposizione di Irma Mazzotti, rilasciata il 16 maggio 1945; fasc. 223/96, trascrizione tradotta del messaggio dell'Interpol tedesco, ricevuto dal reparto operativo dei Carabinieri di La Spezia il 12 marzo 1998; relazione firmata dal maggiore, comandante del reparto operativo Ivano Torre, inviata alla Procura militare di La Spezia il 16 marzo 1999; decreto di archiviazione del GIP Marco De Paolis in data 30 marzo 2001.

Public Record Office di Londra (d'ora in poi PRO. Conservo la dicitura corretta alla data di reperimento del documento sapendo che l'archivio londinese è stato rinominato National Archives), reference WO 204/11491, 69088, inchiesta inglese condotta dallo Special Investigation Branch (SIB), sezione 78 a partire dal 15 maggio 1945 sul crimine di guerra compiuto da truppe germaniche a Madonna dell'Albero. La versione italiana scritta a mano delle deposizioni è conservata presso l'archivio della procura militare di La Spezia nel fasc. 223/96; prima deposizione di Mario Mazzotti, abitante in via Nuova 268, di anni 24, rilasciata il 15 maggio 1945; rapporto riassuntivo dell'inchiesta, stilato il 6 giugno 1945.

BA-MA, RH 26-114/32, diario della 114^a Jäger Division; RH 20-10/143, Kommandeur Stellenbesetzung der 10. Armee nach dem Stande vom 15.9.1944. Il documento ci è stato gentilmente fornito dalla dott.ssa Roberta Mira incaricata dall'Istituto storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Ravenna per ricerche negli archivi tedeschi.

AANPIRA, schedario dei caduti della provincia di Ravenna.

Sitografia e multimedia:

Madonna dell'Albero, il perché di una strage, regia di Carla Baroncelli, 2010.

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Ravenna e Provincia.